

Attività didattica

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **24 (2012)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A spasso nel passato

Loretta Doratiotto Vigo

Responsabile per la didattica AAT

Da più di un decennio la nostra associazione rivolge particolare attenzione al mondo della Scuola con concrete proposte operative che hanno lo scopo di suscitare l'interesse per il passato e avvicinare i giovani al mondo dell'archeologia.

Il programma didattico ha proposto negli anni laboratori che si sono svolti nelle sedi degli istituti scolastici e visite guidate a siti e a musei archeologici del Cantone (vedi attività didattica in: www.archeologica.ch). Parallelamente a quest'offerta didattica, l'AAT ha elaborato progetti per mediare i temi trattati in occasione di esposizioni archeologiche; tra questi, si ricorda la serie d'iniziativa d'animazione organizzate per la mostra *Leponti. Tra mito e realtà* (Locarno, 2000) oppure *Stabio antica. Dal reperto alla storia* (Stabio, 2006-2007) e *Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio* (Bellinzona, 2009). Tutti i progetti hanno avuto una buona affluenza di pubblico, in particolare l'attività didattica svolta durante la mostra sulla mummia del Similaun ha visto la partecipazione di più di 3000 studenti in meno di tre mesi e ha "dato anima" al Museo di Castelgrande, avvicinando i giovani partecipanti alla conoscenza della storia locale.

L'esperienza acquisita in anni di attività, il positivo riscontro a questo nostro lavoro e la fattiva collaborazione tra il Centro didattico cantonale e l'Ufficio beni culturali attivatisi in particolare in quest'ultima occasione ci hanno spinto a presentare un nuovo progetto didattico da realizzare in una sede fissa. Da itineranti nelle sedi scolastiche a stanziali: una piccola rivoluzione per l'attività didattica dell'AAT!

Una volta definite le peculiarità e le caratteristiche necessarie allo svolgimento di questi laboratori si è trattato di identificare degli spazi disponibili allo scopo. Quale miglior posto dei locali del Prestino all'interno delle mura del castello di Montebello a Bellinzona (fig. 1)? In questo suggestivo luogo, dove il respiro della storia è tangibile, è infatti anche esposta una collezione di reperti testimoniando la storia del Cantone Ticino risalenti dalla Preistoria all'alto Medioevo. Organizzare dei laboratori didattici in questo spazio avrebbe così permesso di trasformare il museo in un luogo di scoperta e di divertimento.



1

I passi mossi in questa direzione hanno ottenuto il consenso degli enti coinvolti nel progetto, e la nostra Associazione taglia così il nastro dei venticinque anni con un'importante novità: una sede fissa nel castello di Montebello destinata ai laboratori d'archeologia. Il nuovo progetto didattico *A spasso nel passato*, rivolto agli allievi del secondo ciclo della scuola elementare e del primo biennio della scuola media, vuole fungere da supporto al quotidiano lavoro dei docenti e rivitalizzare il rapporto tra Museo e Scuola.

Obiettivi generali e metodologia

Come avvicinare i giovani d'oggi alla conoscenza dell'archeologia e della storia antica? Come aiutarli a essere consapevoli che i vari aspetti del mondo d'oggi sono eredità del passato? Come mediare argomenti così difficili? Non basta sicuramente l'osservazione dei reperti esposti nelle vetrine o la visita di uno scavo archeologico per comprendere la complessità della ricostruzione storica che compie l'archeologo. Gli

- 1 L'edificio del Prestino all'interno delle mura del castello di Montebello a Bellinzona.
- 2 La sala in cui si svolgono i laboratori AAT.

(foto AAT)



2

obiettivi sono sicuramente ambiziosi e impegnativi e occorre chiarire innanzitutto che i laboratori non hanno lo scopo di “intrattenere”, ma cercano di educare, di seminare stimoli per “accendere cervelli” e offrire strumenti per comprendere, approfondire e mantenere viva la conoscenza del ricco patrimonio culturale del Ticino per poterlo conservare e trasmettere.

Presupposto essenziale per perseguire gli obiettivi che ci siamo posti è stato in primo luogo l’adozione di una metodologia didattica consona all’età dei partecipanti e chiara nella comunicazione. Abbiamo quindi puntato sull’aspetto ludico e su stimoli di tipo concreto, ma soprattutto sul piacere di impegnarsi in un’esperienza che dà la possibilità di fare scoperte: il coinvolgimento emotivo è un espediente indispensabile per suscitare attenzione e acquisire nuovi concetti.

I sussidi didattici

La noia e la poca chiarezza sono sempre in agguato affrontando argomenti così complessi, per questo si sono adottate varie strategie didattiche.

Innanzitutto, l’allestimento dell’accogliente sala che ci ospita (fig. 2): grandi ricostruzioni scenografiche di ambienti del passato ornano le pareti e, attraverso un forte stimolo visivo, ricreano nell’immaginazione dell’allievo la vita quotidiana dell’antichità. I “quadri di vita” rappresentano gli ambienti tipici dell’età

della Pietra e del Rame, dell’epoca leponentica, romana e longobarda, quindi di tutti quei gruppi umani che hanno fatto la storia del Cantone Ticino dalla Preistoria al Medioevo.

Il poster murale della linea del tempo e la lunga striscia di quattro metri sintetizzano a larghe maglie gli ultimi 12.000 anni di storia locale, da quando piccoli gruppi di cacciatori-raccoglitori paleolitici cominciarono a lasciare le prime tracce di frequentazione di questo territorio, fino all’epoca contemporanea. La carta del tempo vuole essere un supporto chiaro e concreto per introdurre gli studenti all’astratto processo di periodizzazione attuato dalla storiografia.

L’indispensabile introduzione teorica è stata resa più accessibile grazie all’uso dinamico del computer che ben si adatta alla mentalità dei giovani d’oggi, tecnologici e iper-stimolati da internet. Immagini e coinvolgenti animazioni grafiche aiutano a catturare l’attenzione dei ragazzi, garantendo chiarezza e rigore scientifico.

Infine, durante i laboratori gli alunni non sono spettatori passivi, ma diventano i protagonisti di giochi e attività e hanno la possibilità di maneggiare fedeli copie di reperti: toccare con mano le tracce archeologiche permette di comprendere vari aspetti della vita del passato e fa capire come si sono costruite le conoscenze.



3

I laboratori

Il progetto didattico *A spasso nel passato*, curato da chi scrive e da Moira Morinini Pè, propone per l'anno scolastico 2011-2012 due laboratori:

LABORATORIO 1 – ARCHEOGIOCANDO

Destinatari: secondo ciclo scuola elementare

Gli allievi sono coinvolti in prima persona in giochi, indovinelli e puzzle (fig. 3) per scoprire l'ambiente e le culture del passato. I bambini collocano sulla linea del tempo alcuni avvenimenti significativi che hanno caratterizzato gli ultimi 12.000 anni della storia locale. Immagini e sussidi didattici, appositamente realizzati, aiutano a "pensare il tempo" e a scoprire alcuni importanti aspetti della vita quotidiana delle genti che hanno abitato le antiche terre del Ticino.

LABORATORIO 2 – STORIE DELLA TERRA: DALLO SCAVO AL MUSEO

Destinatari: primo biennio scuola media

Come può il passato sopravvivere sotto la terra e come fanno i reperti a trasformarsi in testimoni parlanti? Quali sono i metodi e gli strumenti d'indagine adoperati dagli archeologi? Un ideale viaggio alla scoperta della storia partendo dai segni che il passato ha collocato attorno a noi, per conoscere molti aspetti sconosciuti del lavoro dell'archeologo: lo scavo (fig. 4), l'interpretazione dei reperti, la documentazione. I ragazzi vestono i panni degli archeologi, cimentandosi



4

in uno scavo e provando l'emozione della scoperta e la soddisfazione della ricostruzione storica.

Alle attività di laboratorio segue la visita della collezione del Museo, dove è possibile osservare la realtà delle fonti. Una visita "attiva" dove la mediazione didattica è ridotta all'indispensabile e la scoperta dei reperti esposti avviene attraverso un'individuale "caccia all'oggetto" per mettere alla prova le capacità di osservazione e di riflessione e per verificare le conoscenze acquisite durante l'attività pratica, e soprattutto per rendersi conto di quanta rilevanza hanno i segni della cultura materiale per comprendere la vita quotidiana del mondo antico. Il Museo, quindi, è vissuto non come noioso luogo da contemplare, ma come esperienza attiva e coinvolgente che esaudisce le curiosità, come ben descrive la pedagogista Orietta Zanato Orlandini: "*Credo che uno degli scopi che ogni museo dovrebbe porsi, come luogo non soltanto di conservazione della memoria, ma anche di produzione culturale, sia rinvigorire la voglia di scoprire, di conoscere, di guardare con occhi nuovi le cose sempre viste: di far sì che ogni visitatore continui a farsi incantare dal mistero della vita*" (ZANATO ORLANDINI 2005, p. 59).

Le prime impressioni

Il progetto è stato presentato l'8 settembre con una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Marco Borradori, consigliere di Stato, direttore del

Dipartimento del territorio, di Marco Horat, presidente dell'Associazione Archeologica Ticinese, di Giuseppe Chiesi, capo dell'Ufficio beni culturali e di Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale (fig. 5).

Le iscrizioni non si sono fatte attendere dimostrando il gradimento dell'iniziativa da parte delle scuole: nei 27 giorni disponibili per svolgere l'attività – dal 12 settembre al 18 novembre – hanno partecipato ai laboratori 22 classi. Dopo la pausa invernale, l'attività didattica ricomincerà nel mese di aprile con la riapertura del Museo.

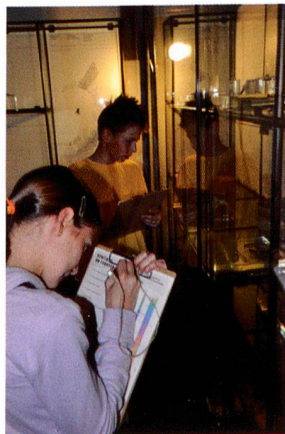
Per sondare e migliorare l'impostazione del programma didattico sono stati distribuiti ai docenti e agli allievi dei "questionari di soddisfazione dell'utente". Su di un campione di 169 ragazzi che hanno espresso un giudizio di gradimento sul laboratorio svolto (laboratorio 2), 67 hanno affermato di averlo apprezzato moltissimo, 69 molto, 28 abbastanza e solo 5 poco. Inoltre, l'80 % dei partecipanti ripeterebbe l'esperienza. I primi dati sono senza dubbio soddisfacenti e confermano l'efficacia delle strategie usate.

Il futuro

Il programma dell'attività didattica dell'AAT prevedeva negli anni scorsi diverse proposte di laboratori, come *La storia della scrittura*, *I Leponti*, *Vivere nel Neolitico*, *Storie sulla roccia*. Queste e altre offerte potranno essere messe in cantiere in un prossimo futuro.



5



6

Essendo però i laboratori legati alle caratteristiche del museo, ogni nuova proposta troverà una migliore collocazione una volta approvato e realizzato il nuovo progetto di riallestimento della collezione dei reperti esposti nel mastio del castello (vedi p. 25).

Ringraziamenti

Non avremmo potuto realizzare questo progetto senza la collaborazione della Sezione della logistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia che ha ristrutturato i locali del Prestino; dell'Ufficio beni culturali che ha condotto la supervisione dei lavori di restauro al Prestino e sta elaborando una proposta di nuovo allestimento museale della collezione archeologica presente nel castello allo scopo di migliorare l'offerta didattica; del Centro didattico cantonale che si è preso carico della divulgazione del progetto e della gestione delle prenotazioni e dell'Ente turistico di Bellinzona che ha offerto facilitazioni per le scuole partecipanti ai laboratori didattici. A tutti loro va il nostro ringraziamento, in modo particolare, all'Ufficio beni culturali e al Centro didattico cantonale per la fiducia che ci hanno accordato.

Il nostro grazie va, infine, al gruppo delle giovani archeologhe che si sono messe a disposizione per condurre i laboratori con entusiasmo e grande impegno: Aixa Andreetta, Emanuela Guerra Ferretti, Fiorenza Gulino, Antonella Infantino, Rachele Pollini-Widmer e Martina Rezzonico Keller.

- 3 La composizione di un puzzle durante il laboratorio 1 - *Archeogiocando*.
- 4 L'attività di scavo durante il laboratorio 2 - *Storie della terra: dallo scavo al museo*.
- 5 Da destra: Marco Horat, presidente dell'Associazione Archeologica Ticinese; Marco Borradori, consigliere di Stato, direttore del Dipartimento del territorio; Giuseppe Chiesi, capo dell'Ufficio beni culturali; Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale.
- 6 La visita "attiva" del museo.

(foto AAT)

BIBLIOGRAFIA

ZANATO ORLANDINI O. 2005, *Bambini e musei: quale scienza per la scuola dell'infanzia?*, in CELI M. - TREVISIN A. (a cura di), *Workshop A.N.M.S. sulla didattica museale 2001 - 2002 - 2003 - 2004*, Montebelluna.

MAGGI S. 2008 (a cura di), *Educare all'antico. Esperienze, metodi, prospettive*, Roma.